

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte 2011

INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO



INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

A cura di: *Vittorio Ferrero e Maurizio Maggi - Ires Piemonte*

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

L'economia mondiale - dopo un recupero rilevante nel corso del primo semestre del 2010 - ha rallentato nella seconda parte dell'anno, facendo comunque registrare nella media annua una crescita del 5%, che segue alla contenuta contrazione del 2009 (-0,6%). L'evoluzione dell'attività economica si conferma peraltro squilibrata, con una più forte crescita delle economie emergenti e un andamento a passo ridotto per quelle avanzate.

La crescita dell'economia europea nel secondo semestre del 2010 ha continuato una tendenza espansiva, pur rilevando una attenuazione nella sua dinamica. Le previsioni, formulate a febbraio 2011 - prima del terremoto in Giappone e dell'acuirsi della crisi libica - apparivano in miglioramento grazie a una continua espansione della domanda mondiale, che avvantaggerebbe le economie europee più orientate all'esportazione, ma anche in virtù di una certa ripresa della domanda interna, soprattutto in seguito a un recupero degli investimenti produttivi.

L'Italia si è caratterizzata per una modesta ripresa, con una crescita del Pil stimata nel +1,3% nella media del 2010. Nel secondo semestre sono diminuiti sensibilmente i consumi durevoli mentre crescono ad un ritmo migliore i non durevoli e ristagnano gli acquisti di servizi. In sintesi, nella media annua, si presenta un'evoluzione del +0,9% per i consumi, del +2,8% per gli investimenti e del +9,1% per le esportazioni, a fronte, tuttavia, di una più accentuata crescita delle importazioni. In prospettiva la componente maggiormente dinamica è rappresentata dalla domanda

estera, che dovrebbe crescere in sintonia con il clima di fiducia nel mondo imprenditoriale. Nello stesso tempo, però, il deterioramento del mercato del lavoro e l'inflazione (importata) contribuirebbero a deprimere i consumi. Il basso utilizzo della capacità produttiva non stimola l'attività di investimento, anche se migliora la profittabilità delle imprese e le condizioni del credito. La crescita prevista per il Pil nell'anno in corso si colloca all'1,1%, circa al livello del 2010, mentre si attende un'inflazione in rialzo, soprattutto in seguito al rincaro dei prodotti petroliferi.

L'ECONOMIA PIEMONTESE: STABILIZZAZIONE O RIPRESA?

L'economia del Piemonte nel corso del 2010 si è allineata alla dinamica nazionale, con un andamento del Pil in crescita dell'1,3%, marcando un lieve distacco in negativo rispetto all'evoluzione della produzione nelle regioni del Nordest e, soprattutto, del Nordovest.

L'ultima recessione ha colpito in misura più rilevante le regioni più orientate alle specializzazioni manifatturiere e all'export, essendo quest'ultima la componente più volatile nella crisi in corso. La ripresa si deve soprattutto alla rimonta della domanda estera e vede, dunque, quelle stesse regioni manifestare più intensi tassi di crescita nel corso del 2010. Il Piemonte, che si caratterizza nel panorama nazionale per un'accentuata contrazione del Pil nel biennio 2008-2009, nel complesso del periodo stimabile nel -8%, denota una ripresa un poco più lenta rispetto alle regioni delle arre di confronto, rimarcando una tendenza di lungo periodo alla perdita di peso della sua economia nel quadro nazionale.

	Piemonte					Italia				
	2001 2007	2008	2009	2010	2011	2001 2007	2008	2009	2010	2011
Pil	0,8	-1,5	-6,4	1,3	0,9	1,1	-1,3	-5,2	1,3	0,9
Consumi famiglie	0,9	-1,7	-1,6	1,0	0,9	0,7	-1,0	-2,0	1,0	0,8
Investimenti fissi lordi	0,3	-3,4	-15,9	2,5	1,5	1,8	-3,8	-11,9	2,5	1,6
Consumi collettivi	2,2	0,6	0,9	-0,5	-0,4	2,0	0,5	1,0	-0,6	-0,2
Domanda interna	1,0	-1,7	-4,2	1	0,8	1,2	-1,3	-3,4	1,0	0,8
Valore aggiunto										
Agricoltura	-0,1	0,3	-3,4	5,2	2,6	-0,6	1,4	-2,4	1,0	0,5
Industria senso stretto	-1,0	-6,4	-19,2	5,2	1,4	0,3	-3,5	-15,7	4,8	1,4
Industria costruzioni	1,8	-4,7	-5,3	-4,3	-1,0	2,3	-2,8	-7,7	-3,4	-0,6
Servizi	1,6	1,2	-2,9	1,1	1,0	1,4	-0,4	-2,6	1,0	0,9
Totale	0,8	-1,1	-6,9	1,4	1,0	1,2	-1,2	-5,7	1,5	0,9
Esportazioni (beni)										
Esportazioni (beni)	0,5	-3,1	-20,5	10,6	5,3	1,9	-3,7	-19,9	11,0	6,1
Importazioni (beni)										
Importazioni (beni)	1,4	-10,0	-13,3	7,0	5,4	1,8	-6,7	-15,1	12,5	4,4

Tabella 1.1

Pil Italiano e piemontese a confronto
anni 2001-2011

Fonte: Istat e Prometeia.

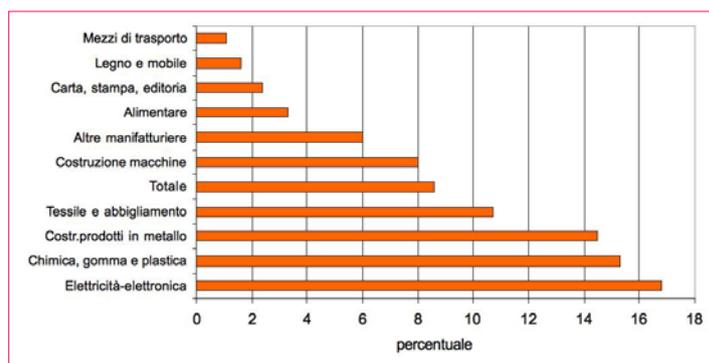
Elaborazione Ires, maggio 2011

Il 2010 si caratterizza per il rimbalzo del valore aggiunto dell'industria manifatturiera che recupera del 5,2%, dopo aver subito una contrazione di oltre il 25% nel biennio 2008-2009. Le esportazioni, dopo il crollo di oltre il 23% in termini di volume nel biennio 2008-2009, hanno recuperato del +10,6%, a fronte di una crescita sostenuta delle importazioni (+7%). Il settore delle costruzioni ha visto nel 2010 un pesante calo dei volumi di attività, con una contrazione per ormai tre anni consecutivi al ritmo del 4-5% l'anno.

La produzione di servizi ha avuto un profilo di crescita positivo (+1%) dopo la contrazione nel 2009 attorno al 3%.

I SETTORI PRODUTTIVI

La produzione industriale ha continuato a espandersi (+8,6% nella media annua), con una crescita meno forte nel secondo semestre, soprattutto per la contrazione produttiva nel settore dei mezzi di trasporto (unico a ridurre l'attività fra i diversi settori), secondo l'indagine Unioncamere Piemonte. L'andamento maggiormente espansivo si deve all'insieme delle specializzazioni della meccanica e dell'elettronica, della chimica, gomma, plastica. Dinamiche positive, ma meno pronunciate, si sono riscontrate per il comparto del legno e del mobile, l'alimentare, il cartario.


Figura 1.1

La produzione industriale regionale anno 2010 rispetto al 2009
Fonte: Unioncamere Piemonte

Le condizioni sul mercato del credito sono migliorate nel corso dell'anno. Le statistiche creditizie, a causa delle modificazioni intervenute nelle serie storiche, presentano notevoli difficoltà interpretative nel confronto intertemporale.

Nel 2010 si è assistito a un'espansione del credito che ha interessato soprattutto le famiglie, in particolare per i mutui per l'acquisto di abitazioni, stimolate dalle condizioni favorevoli dei tassi di interesse, mentre il credito al consumo delle banche è risultato in ulteriore contrazione. I prestiti verso il sistema delle imprese è invece in contrazione nei confronti delle imprese maggiori, mentre per le imprese minori è aumentato, soprattutto nell'industria manifatturiera.

Tuttavia, nel generale clima di miglioramento si riscontra un arresto (indagini qualitative Ires-Comitato Torino Finanza) per quanto riguarda le piccole medie imprese, a indicare gli effetti sul sistema produttivo della crisi. E' continuato il ricorso a forme di ristrutturazione del debito delle imprese, al sostegno offerto dal sistema delle garanzie (Confidi) e dall'accordo per la moratoria sui debiti, che si sono dimostrati importanti strumenti per affrontare il deterioramento della situazione finanziaria delle imprese dall'inizio della crisi.

Le previsioni delle imprese piemontesi (indagine Confindustria Piemonte) per il 1° trimestre 2011 indicano una prosecuzione del clima generale prevalente nei trimestri precedenti, con livelli di attività stazionari e ancora lontani da quelli precedenti la crisi (biennio 2007-2008). L'attività d'investimento si conferma debole anche a causa del sottoutilizzo degli impianti. Ne consegue che l'evoluzione occupazionale presenta criticità, nonostante si percepisca una riduzione del ricorso alla cassa integrazione.

L'EXPORT

Le esportazioni, componente decisamente dinamica della domanda nel contesto della congiuntura, sono cresciute, secondo le statistiche Istat che presentano i dati in valore del +16% rispetto al 2009.

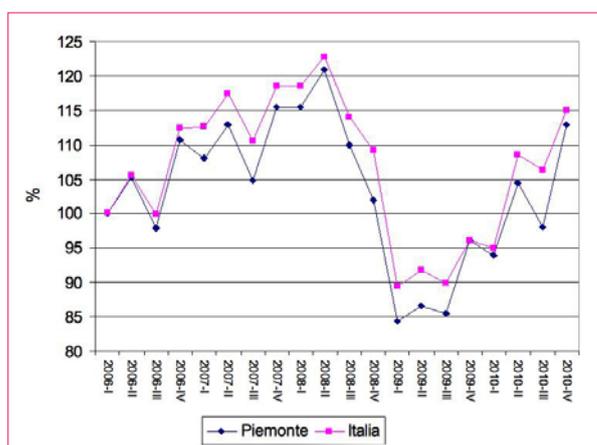
La domanda estera nell'attuale congiuntura ha un ruolo determinante in una situazione nella quale la domanda interna appare estremamente debole. La domanda pubblica risulta in contrazione, viste le difficoltà delle finanze pubbliche, gravate da un elevato debito e un deficit cresciuto in misura considerevole in rapporto al Pil per effetto della crisi. Il profilo dei consumi interni appare altrettanto debole per la contenuta evoluzione del reddito disponibile delle famiglie (in termini reali è diminuito per un triennio) e l'incertezza che domina sulle prospettive dell'economia e del mercato del lavoro.

Figura 1.2

Andamento delle esportazioni nazionali e regionali per trimestre (variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente) anno 2010

Fonte: Istat.

Elaborazione Ires



La ripresa dell'economia italiana si dovrà ragionevolmente basare sulla capacità competitiva delle regioni esportatrici di agganciare la ripresa del commercio internazionale in corso. Il Piemonte, le cui esportazioni valgono circa il 25% del valore aggiunto e rappresenta oltre il 10% del totale nazionale, si colloca fra le regioni che stanno offrendo un contributo di rilievo alla difficile uscita dalla crisi: attraverso una ripresa dell'export che nel corso del 2010 si è fatta vivace, proseguendo un'evoluzione a ritmi superiori a quelli rilevati per l'economia nazionale nel suo complesso (+16% rispetto al 2009) e

allineata a quello delle altre principali regioni esportatrici settentrionali.

L'ulteriore incremento nell'ultimo trimestre del 2010 - circa il 17% in più rispetto allo stesso trimestre del 2009 e 15% rispetto al terzo trimestre del 2010 - porta il valore delle esportazioni regionali molto vicino al massimo raggiunto nelle fasi antecedenti la crisi, confermando la dinamicità e l'importanza della domanda estera nell'attuale congiuntura.

Alcuni dei comparti nei quali si erano manifestate le con-

trazioni più vistose in passato - quelli che destinano gran parte della loro produzione ai mercati intermedi e ai beni di investimento e che sono stati i più penalizzati dalla crisi in corso nei principali mercati di sbocco - hanno fatto rilevare aumenti cospicui: è il caso dei prodotti in metallo cresciuti nei primi nove mesi del 2010 del 23% circa, dei prodotti del comparto elettronico (+15%) soprattutto per le apparecchiature per telecomunicazioni e i prodotti elettronici di consumo, del valore esportato per le macchine e apparecchi meccanici (+15,3%), anche in questo caso con andamenti migliori per le macchine di impiego generale rispetto agli apparecchi per uso domestico (in contrazione) e di illuminazione.

La variazione positiva più consistente si rileva per i prodotti del comparto chimico farmaceutico (+27,2%): fra questi le variazioni più consistenti hanno riguardato i prodotti della chimica di base (+35,7%) seguiti dalle vernici (+30,1%) e dai medicinali (+31%).

Consistente crescita anche per il comparto auto, che rappresenta il 21% dell'export regionale, attestatasi al +15,1%, grazie a una crescita del 27,4% della componentistica (che rappresenta quasi il 13% dell'export regionale) e del +25,7% per le carrozzerie, ma soltanto del +9,1% per gli autoveicoli. È invece in ripresa anche il valore delle esportazioni nel settore aeronautico, a cui si associa la fortissima espansione delle vendite all'estero del materiale ferroviario. Il settore alimentare presenta tassi di crescita positivi, anche se più contenuti della media (+9,4%), scontando la minor ciclicità (era il settore che meno aveva risentito della congiuntura sfavorevole): la crescita in questo caso si deve soprattutto alla voce 'altri prodotti alimentari' (+13,7%), un buon andamento si riscontra per i prodotti lattiero-caseari, mentre il comparto 'granaglie, amidi e prodotti amidacei', nel quale sono comprese le produzioni risicole, si distingue per una situazione di sostanziale stazionarietà. In controtendenza, i prodotti da forno determinano una caduta del 5,7%. Le bevande conseguono un'apprezzabile crescita del valore esportato (+11,4%).

	Piemonte		Italia		Piemonte	Italia
	2009	2010	2009	2010	Variazione % 2009-2010	
UE27	19.318,72	21.637,91	167.792,10	192.995,70	12,0	15,0
Svizzera	1.635,57	1.963	13.588,16	16.082,81	20,1	18,4
Norvegia	79,31	81,55	1.314,25	1.354,18	2,8	3,0
Stati Uniti	1.363,94	1.726,66	17.099,14	20.408,18	26,6	19,4
Canada	173,19	200,09	2.067	2.375,82	15,5	14,9
Giappone	317,33	347,74	3.714,45	4.046,54	9,6	8,9
Australia e Nuova Zelanda	214,06	394,78	2.603,71	3.002,44	84,4	15,3
Russia	447,36	623,08	6.431,89	7.923,25	39,3	23,2
Altri Europa Centro Orientale	252,82	250,39	5.542,75	5.674,88	-1,0	2,4
Medio oriente	2.033,46	2.469,40	25.418,95	29.408,12	21,4	15,7
Africa	1.008,23	957,621	11.038,61	12.216,81	-5,0	10,7
America latina	964,16	1.368,25	9.025,08	11.108,33	41,9	23,1
Asia (escluso Giappone)	1.681,71	2.220,88	20.398,7	24.940,42	32,1	22,3
Altri paesi	176,26	175,54	3.923,81	4.337,60	-0,4	10,5
Totale	29.716,81	34.473,13	291.733,10	337.583,80	16,0	15,7

Tabella 1.2

Esportazioni del Piemonte e dell'Italia per area geografica anno 2010

Fonte: Istat (dati provvisori).

Elaborazione Ires

Dopo una contrazione del 21,1% nel 2009, il tessile-abbigliamento nei primi nove mesi del 2010 cresce del 13,8%, grazie all'espansione dei prodotti della tessitura e di maglieria, mentre l'abbigliamento appare in crescita del 7,3% rispetto ai livelli del 2009. Nella tessitura sono le 'altre pro-

duzioni tessili' a manifestare le dinamiche più favorevoli, rispetto alle tessiture tradizionali, mentre si distingue per un buon dinamismo il comparto delle filature (+18,5%).

Invertono la tendenza negativa che li caratterizzava l'anno precedente anche il settore cartario (+8,8%), del le-

gno (+14,1%), le altre industrie manifatturiere e mobili (+28,3%) e il comparto della gomma e della plastica (+12,8%).

La ripresa dei ricavi delle esportazioni in Piemonte è stata nel complesso più intensa sui mercati extraeuropei (+23,4%), sebbene si sia registrata una crescita vigorosa anche sui mercati europei (+12%). Entrando in dettaglio si osserva il rilevante contributo offerto dalle vendite sul mercato tedesco, cresciute dell'15% e della buona performance su quello francese, con una crescita del 10,6%, sui quali si recuperano parzialmente le perdite subite nel 2009 (oltre il -20%).

In ripresa anche il mercato belga +23,9% e austriaco (+22,3%). La Spagna, invece, ha fatto rilevare una crescita inferiore alla media (+14,4%), e si rileva una seria contrazione sul mercato greco (-14,4%). Si riprendono anche le esportazioni verso le economie dell'Europa centrale e dei paesi baltici (eccetto la Lituania), che hanno patito in modo particolare la congiuntura negativa, mentre l'export verso la Polonia, che aveva retto maggiormente all'urto della crisi, si è distinto per un andamento stagnante, mentre crescono la Romania e la Bulgaria.

Al di fuori dell'area comunitaria, le esportazioni verso i paesi avanzati hanno risentito del miglioramento del clima congiunturale nel corso del 2010: verso gli USA sono cresciute del 26,6% verso il Giappone del 9,6%.

Comunque è nelle economie emergenti che si sono create le situazioni maggiormente dinamiche: nei confronti della Russia, dopo il crollo subito nel 2009, si riscontra nel corso del 2010 una consistente accelerazione (+39,3% nella media annua), mentre si conferma un sostenuto rimbalzo nel caso del Brasile (+41,4%), in relazione al progressivo miglioramento dell'economia. In una corsa ininterrotta, e solo in moderata attenuazione, crescono del 43% le esportazioni verso la Cina (anche nel 2009 tale valore era comunque aumentato del 6,9%) e del 17,9% verso l'India, recuperando il terreno perduto nel 2009.

L'ANDAMENTO OCCUPAZIONALE

Dopo una contrazione dell'1,3% nel 2009 (25 mila occupati in meno), nel 2010 l'indagine Istat sulle forze di lavoro rivela la prosecuzione di un trend negativo ma in attenuazione, con una stabilizzazione nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel complesso del 2010 si rileva una caduta dell'occupazione dello 0,9% pari a 16 mila occupati in meno.

Tabella 1.3

L'occupazione nelle regioni anno 2010

Fonte: Istat. Elaborazione Osservatorio regionale Mercato del Lavoro

	Piemonte		Italia		Tasso di disoccupazione	
	2010	Variazione % 2009/2010	2010	Variazione % 2009/2010	2010	Variazione % 2009/2010
Piemonte	1.844	-0,9	1.966	-0,1	6,8	7,6
Nord-Ovest	6.813	-0,7	7.265	-0,3	5,8	6,2
Nord-Est	5.025	-0,3	5.318	0,5	4,7	5,5
Nord	11.838	-0,6	12.584	0,1	5,3	5,9
Centro	4.833	0,0	5.232	0,4	7,2	7,6
Sud	6.201	-1,4	7.159	-0,4	12,5	13,4
Italia	22.872	-0,7	24.975	0,0	7,8	8,4

Le rilevazioni Istat mettono in evidenza un'inversione di tendenza nel comparto manifatturiero, avvenuta nel terzo trimestre dell'anno scorso e confermata, a ritmi superiori, nel trimestre successivo.

Nei servizi, invece, dove nella prima fase della crisi l'occupazione resisteva, si è accentuata nel corso del 2010 una dinamica negativa che ha interessato in misura determinate il comparto commerciale. Gli altri servizi, in tendenziale crescita nei primi 3 trimestri dell'anno, hanno tuttavia fatto rilevare un'inversione di tendenza nel quarto. Appare, inoltre, in situazione di crescente sofferenza occupazionale, solo attenuata nell'ultimo trimestre del 2010, il settore delle costruzioni.

Nel 2010 la situazione regionale denota, a differenza del 2009, un trend più negativo rispetto alla media nazionale e al Set-

tentrione.

Il numero dei disoccupati è pari a 151 mila unità nella media annua (rispetto a 130 mila nel 2009), il tasso di disoccupazione è salito al 7,6% (era 6,8% nello stesso periodo del 2009), il più elevato fra le regioni settentrionali.

La crescita del tasso di disoccupazione in Piemonte, tuttavia, risulta in linea con la dinamica nazionale e dell'insieme delle regioni settentrionali.

In Piemonte l'aumento dei disoccupati in senso stretto ha fatto rilevare un'impennata nella parte centrale del 2010, assestandosi nell'ultimo trimestre, così come si assiste nell'ultimo trimestre a una diminuzione tendenziale delle persone in cerca di prima occupazione. A controbilanciare queste tendenze nella direzione di una stabilizzazione, si rileva un aumento del

numero di persone che non cercano attivamente lavoro, indicando la persistenza di fenomeni di 'scoraggiamento' in una situazione difficile sul mercato del lavoro.

Il numero delle ore autorizzate di Cassa integrazione, dopo essere quasi quintuplicato nel 2009, nell'ultimo anno è cresciuto ulteriormente del 12% circa.

Nel 2010 le richieste di Cassa integrazione nel complesso sono ulteriormente cresciute raggiungendo i 185 milioni di ore (equivalenti a oltre 110 mila occupati standard) con uno 'scambio' fra la Cig ordinaria, in forte ridimensionamento, e la componente straordinaria e in deroga, entrambe in accentuata crescita.

IL 2011: FRA RECUPERO PRODUTTIVO E TENSIONI OCCUPAZIONALI

Il Piemonte si colloca fra le regioni che più hanno subito l'impatto della crisi nel biennio 2007-2009, soprattutto a causa della maggior esposizione dell'economia alle componenti più volatili della domanda e, in particolare per l'importanza della domanda estera.

Occorre rilevare tuttavia come l'andamento stimato per il 2010 e quello previsto per il 2011 indichino una certa difficoltà di recupero, con un andamento positivo ma non dissimile da quello che si prospetta per regioni come la Toscana e il Lazio che tuttavia hanno subito in misura meno intensa l'impatto negativo negli anni scorsi, ma anche di regioni come la Lombardia e il Veneto che hanno subito la crisi in termini sostanzialmente simili al Piemonte, ma che denotano una maggior accelerazione

Per il 2011, il quadro presenta elementi di perdurante incertezza dovuta alle difficoltà nel percorso di riaggiustamento dei bilanci delle istituzioni finanziarie e delle imprese ma anche dei bilanci pubblici, gravati dal peso della crisi e dal rischio di un possibile riacutizzarsi di crisi del debito sovrano in alcuni paesi, gli effetti del terremoto in Giappone, il rallentamento delle economie emergenti in seguito al riacutizzarsi dell'inflazione. Pur senza tenere conto di tali ulteriori elementi di incertezza il rallentamento avvertito nell'evoluzione dell'economia mondiale, fa ritenere per il Piemonte (Fonte Prometeia) una modesta crescita del Pil (+0,9%) un poco al di sotto della dinamica rilevata nel 2010.

La crescita delle esportazioni nell'anno in corso rallenterebbe dimezzandosi rispetto al 2010, ma attestandosi su un ritmo di crescita piuttosto sostenuto (+5,3%). Resterebbe comunque la componente più dinamica della domanda, anche se la crescita delle importazioni tenderebbe a allinearsi a essa, annullando il contributo netto dall'estero alla crescita del Pil.

La domanda interna risulterebbe in decelerazione (+0,8%) con una modesta crescita dei consumi delle famiglie, sostanzialmente analoga al 2010. L'evoluzione del reddito disponibile risulterebbe sostanzialmente stazionaria, con un andamento in accelerazione rispetto al 2010 in termini nominali, che tuttavia sarebbe annullato dall'aumento del deflatore al consumo.

In decelerazione l'andamento degli investimenti fissi lordi +1,5% rispetto a +2,5% nel 2010, con una possibile ulteriore caduta di quelli in costruzione. La propensione a investire da parte delle imprese è limitata da un eccesso di capacità produttiva installata, dall'incertezza dell'evoluzione della domanda, da una redditività ancora debole, nonostante un certo miglioramento delle condizioni in termini di autofinanziamento e di condizioni sul mercato del credito.

L'economia regionale incontrerà difficoltà nell'assorbimento del lavoro non utilizzato. La debole ripresa produttiva porterebbe a una stabilizzazione delle unità di lavoro standard, cioè della quantità complessiva di lavoro impiegato nel sistema regionale, ma non consentirebbe al tasso di disoccupazione di stabilizzarsi, tantomeno di ridursi.

Le previsioni sull'andamento occupazionale risultano nelle previsioni per il 2011 in tenue aumento in termini di unità di lavoro, con una dinamica inferiore a quella rilevabile per la produzione, anche per la persistenza di un elevato livello di utilizzo degli ammortizzatori sociali da assorbire.

Proseguirebbe il recupero nell'industria in senso stretto, mentre si prevede un'ulteriore caduta nel settore delle costruzioni. Nei servizi la dinamica occupazionale seguirebbe sostanzialmente quella del prodotto segnando un aumento contenuto. Gli indicatori del mercato del lavoro risentirebbero in modo particolare della lentezza della ripresa delineando nel medio periodo un peggioramento di tutti gli indicatori del mercato del lavoro: l'aumento del tasso di disoccupazione, previsto aumentare di qualche decimo di punto nel 2011 (da 7,6% nel 2010 a 7,8%) continuerebbe tale dinamica l'anno successivo, il tasso di occupazione seguirebbe una contrazione di analoga entità, mentre gli effetti demografici e di 'scoraggiamento' in un mercato del lavoro ancora critico determinerebbero una tendenziale flessione del tasso di attività.